

BOLLETTINO DEL CIRCOLO
NUMISMATICO NAPOLETANO



NAPOLI 1967

Una interessante moneta siciliana

Carlo VI Imperatore d'Austria, durante il suo regno in Sicilia, oltre a varie belle monete d'oro e d'argento, coniò, nei due metalli, l'oncia. Era stata prima di queste coniazioni, una moneta di conto e si suddivideva in trenta tari. All'epoca normanna, sveva e angioina corrispondeva a trenta tari d'oro; all'epoca dell'Imperatore Carlo a trenta tari d'argento.

La grande oncia d'argento del 1732, quella del 1733, la oncia d'oro del 1733 e quella del 1734, hanno sul rovescio la fenice, il mitico uccello che, dopo essere stato bruciato, rivive dalle sue ceneri. la fenice è rappresentata sulle fiamme, e nell'oro, col motto RESVRGIT; è noto che questa raffigurazione significa che l'oncia (VNCIA è scritto sui pezzi d'oro), dapprima solo moneta di conto era divenuta moneta reale.

Carlo di Borbone non coniò once d'argento, ma solo once d'oro, dapprima con la parola BORBO, poi senza di questa. Le once con BORBO sono del 1734 e del 1735, le successive senza il cognome del Re, del 1735, 1736, 1737, 1739, 1741, 1742, 1743, 1744, 1745, 1746, 1747, 1750, 1751, 1752, 1753, 1754, 1755, 1756, 1757, 1758. Le once pesavano 5 trappesi siciliani (1).

Il Re Borbone non si limitò a coniare le once, ma coniò le doppie once: In un lavoro del 1934 (2) fu pubblicata una, fino allora ignota, doppia oncia coniata in Palermo con la data 1752; dopo questa doppia furono coniate doppie once con le seguenti date: 1753, 1754, 1755, 1756, 1757, 1758.

Descrivo una doppia oncia che fa parte della mia collezione.

(1) Il trappeso siciliano pesava grammi 0,8815 e quindi l'oncia grammi 4,40, la doppia oncia pesava 10 trappesi siciliani uguali a grammi 8,80.

(2) G. Bovi, *La doppia oncia di Carlo di Borbone del 1752*. B.C.N.N. 1934 N. 1.



D.) CAR D G SIC ET HIE REX

Busto di Carlo di Borbone con lunga capigliatura volto a destra.
Sotto il busto P.N

R.) HIS PAN INF ANS

Aquila coronata che guarda verso sinistra, ad ali spiegate, sul petto lo scudo di Sicilia inquartato in croce di S. Andrea, portante nei quarti superiore ed inferiore i pali di Aragona che dovrebbero essere quattro, ma sono ridotti a tre e nei quarti laterali le aquile sveve. In cuore all'aquila ora descritta, un piccolo scudo con tre gigli borbonici.

Sotto gli artigli dell'aquila a sinistra A, a destra O

O D. 27 p. gr. 8,80 C₁ Coll. Gaudioso

Le lettere P.N segnate all'esergo del dritto indicano Placido Notarbartolo e le lettere A O segnate nella parte bassa del rovescio, rispettivamente a sinistra e a destra dell'aquila, indicano Antonino Oca. Do qualche notizia di questa persona. Eugenio Scacchi, in un suo ben noto lavoro (3) scrive riportando le parole di un antico foglio rinvenuto nell'Archivio di Stato in Palermo intitolato: Notamento dei Maestri della Regia Zecca di Sicilia:

« Nella Zecca stabilita in Palermo. 1750 Placido Notarbartolo Duca « di Villarosa, nelle monete d'oro, di argento e di rame del Re Carlo « III dopo del 1750 si legge il suo nome P.N. ».

Per quanto riguarda Antonino Oca sappiamo (4) che nel giugno 1749 era a Napoli, in qualità di perito, qui scrisse una relazione sulla

(3) E. SCACCHI, *Sulle iniziali dei Maestri di Zecca nelle monete di Sicilia a partire da Carlo V*. B.C.N.N. 1921 fasc. III.

(4) G. BOVI, *Studio sulle monete d'oro napoletane in rapporto a quelle siciliane*. B.C.N.N. 1958.

monetazione di oro da farsi in Napoli e, in seguito, nel gennaio 1750, un'altra relazione da lui fatta, parla dei pesi e delle monete di Napoli e di Sicilia. Nel lavoro dello Scacchi leggiamo che da Carlo di Borbone l'Oca era stato nominato con Dispaccio del 16 aprile 1752 « maestro dei cunei e bilancia nella R. Zecca di Palermo in remunerazione « dei servizi prestati da lui nella monetazione di oro nella Zecca di « Napoli ». Venne autorizzato a porre le sue iniziali sulle monete con ordine del 20 gennaio 1753, ma il Maestro di Zecca, Duca di Villarosa dimostrò l'insussistenza del diritto esercitato dal Maestro di conio e Carlo di Borbone, con carta del 13 marzo 1753 ordinò che si ponessero sulle monete le sole iniziali del nome e cognome del Maestro di Zecca.

Le iniziali di Antonino Oca non si trovano sulle doppie once degli anni successivi al 1752, ma si trovano solamente nella doppia oncia ora studiata e nella oncia (5) dello stesso anno.

La doppia oncia resa nota nel 1934 (6) è diversa dalla moneta ora descritta per una lieve differenza dei caratteri e per le lettere indicanti il nome e cognome dell'Oca che nella doppia già nota sono A OA mentre nella presente sono A O.

Trattandosi di una moneta di notevole importanza con una interessante variante, non segnata nello Spahr, ho creduto renderla nota agli studiosi e collettori di monete siciliane.

Renato Gaudio

(5) R. SPAHR, *Le monete siciliane dagli Aragonesi ai Borboni*. Pag. 264 n. 82.

(6) G. BOVI, *Op. cit.*